

Prefazione

Mettere a nudo la propria anima non è semplice, non è illogico, non è esibire; è questo un atto di estremo coraggio, di riflessione sincera, di conquista della propria vita.

Spesso chi osa farlo filtra le proprie azioni e gli eventi, che hanno segnato la persona, attraverso le convinzioni e i tabù. Essere *Anima nuda* di fronte al mondo è spesso atto giustificativo del proprio essere. Al contrario ritroviamo qui, tra le parole e i versi di Simona Bertocchi, l'obiettività dell'essere, la capacità di scindere il proprio io dal continuum sociale ed esistenziale. Le barriere comuni, le ipocrisie sociali, il brusio prosaico dello scorrere del tempo si annullano e la voce della poetessa sale dal più profondo della sua essenza nella emotività del ritmico battito di un cuore sincero.

Anima nuda è, quindi, sostanzialmente la melodia di un cuore che, scrutando nel profondo, canta l'essenza stessa della vita, e, proprio sull'onda di questo canto, si dipanano le parole che profumano d'Anima.

Sull'onda di questa analisi, Simona ha inteso dividere questa nuova raccolta poetico-letteraria in varie sezioni racchiudendo in ognuna di esse la ricchezza fluidificante della propria emotività.

La sezione "Gli addii" diviene necessariamente un distacco dai legami finiti, dagli amori che offuscano l'anima e riducono l'obiettività dell'analisi. La poetessa, lacerata nel profondo, si allontana dal ricordo e dalla sofferenza *Scivolo via,/ stringo forte la mia parte,/ esco da te/* in "Brandelli di me" per tornare a rinascere confessando di avere scoperto la meta ultima di ogni persona: essere se stessi sempre! *ho intravisto la meta: sono io* in "Rinascio". E, nell'obiettività dell'analisi raggiunta, entra nel posto dove *giacciono/ gli amori finiti, amori tutti diversi e tutti uguali/*, sono sensazioni ricche di tinte in cui è difficile intrave-

dere la realtà ma nel contempo è motore della stessa esistenza *Ogni anonimo amante,/ ogni storia semplice,/ ogni battito di cuore/ fa muovere il mondo/ e crea la storia* in “Dove giacciono gli amori finiti”.

All’addio per legami insicuri e ora perduti, l’unica risposta è ricercare gli “Affetti” in cui l’autrice ritrova la serenità dei veri amori, la certezza delle essenzialità genuine. Allora il saluto al nonno ripercorre gli attimi genuini in cui il suo *guardo rugoso/ incontra i miei occhi vispi/* per chiudersi in un loro *linguaggio segreto/ dove nessuno può entrare/* in “A mio nonno”, mentre in “Lettera a mio padre” si rivolge al genitore che ha costantemente accompagnato la vita dell’autrice e ha infuso in lei *il rispetto, la lealtà, [...] il coraggio* attraverso un *cuore ancora intatto, eppure caduto così tante volte*. E infine il saluto alla madre, angelo che più di ogni altro ha seguito e sorretto il cuore della poetessa; *Madre e donna/[...]/ che vede il senso nella vita/ quando sembra ingoiato dal buio,[...]/e sgombra il cammino/[...]/ con il coraggio/ di [...] madre / e la forza / di una donna* in “A Laura”.

Il lungo percorso dell’autrice traccia immagini suggestive della propria terra nativa, immagini che sgorgano dai monti per giungere al mare per spaziare a occidente *Terra mia,/ aggrappata tra il monte e il mare/ con lo sguardo aperto all’orizzonte*” in cui la forza della gente che vi abita *pulsa nel marmo bianco dei tuoi monti* in “Il canto della Terra”, dove *il mare e l’onda avanza /... profumata di mare,/ gonfia del suo respiro/* scioglie la vita nella *fresca schiuma* in “L’onda”.

Tutto ciò per riscoprire “L’Anima” e ritrovare l’esistenza e “L’Essenza”. E in questa ricerca-analisi lo scoprire che “Le Parole” hanno mille facce, mille verità. Il loro uso è stato unguento, è stato sferza; nel loro sgorgare hanno placato follie d’amore e hanno custodito preziosi ricordi. “La vita” rifiorisce per scoprire che l’Amore esiste *Ogni giorno mi cibo di te,/ piccoli morsi,/ anche quelli più amari,[...]/ ed è amore* in “Ed è amore”. Il tutto scorre, il tutto vive, il tutto freme ne “La Passione” dove

le note di un ballo in cui *I corpi lascivi e stanchi / si abbandonano, / poi si avventano affamati* in “Tango” divengono muti messaggi che scivolano su “Le onde del Cuore”. Il cammino di Simona si conclude con “La Speranza”. Le liriche di questa sezione richiamano la forza ritrovata. L'autrice grida al mondo il suo canto liberatorio *svuota la fredda ragionel e la riempie di un tiepido sogno* in “Sogno” e depone il suo grido liberatorio in “L'Urlo”. La Donna ha percorso la strada dell'Anima fino al suo estremo lembo e ora raccoglie tutte le verità e le certezze *nel silenzio dell'attesa*. Tutto è compiuto, tutto si è esternato, ora la poetessa riprende il cammino per donare a se stessa e agli altri briciole di sincera bellezza.

Maurizio Meggiorini